Anno XXIX. Venerdì 9 Giugno 1876 N. 13[illegible]

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno . . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA SITUAZIONE

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli :

« La polvere è ammassata. Intorno ad essa fumano un turco, un russo, un inglese, un austriaco. Può avvenire che nessuna scintilla dia fuoco alle polveri. Ma è pur possibile che si senta lo scoppio. Gli uomini di Stato più illustri e più sperimentati d' Europa giuocono sulla difficile scacchiera della diplomazia. Gorciakoff a Pietroburgo, Andrassy a Vienna con Beust ambasciatore a Londra, Bismark a Berlino, Derby a Londra, Decazes a Parigi. E l' Italia è affidata a Melegari.

« Il cielo è ancora buio. Le tenebre non permettono ancora di vedere se i tre imperatori camminino davvero di conserva, o no. Le conseguenze d' un errore potrebbero per l' Italia essere terribili. Errore gravissimo può essere la neutralità. Occorre colpo d' occhio sicuro e conoscenza del dietroscena per sapere scegliere un partito. Ora per la prima volta l' Italia è chiamata a parlare come grande potenza. Questa sua parola potrà decidere del suo avvenire. E questa sua parola la dirà l' onorevole Melegari.

« Questa parola sarà discussa in Consiglio dei ministri. Ma capo dei ministri è l' on. Depretis, ottimo uomo, onestissimo amministratore, non però diplomatico linceo, come mostrò nel votare contro la spedizione di Crimea. Ministri sono il Nicotera, il Zanardelli, il Maiorana, il Mancini, il Coppino, uomini, ognuno dei quali ha il suo pregio, ma coi quali in fatto di politica estera non si può fare ciecamente a fidanza. Altri ci diede Aspromonte ; altri Mentana ; altri combattè Cavour in tutto ciò che questi fece : tutti giudicarono sterile e pericolosa la politica che partorì senza pericoli e senza scossa l' unità d' Italia e la presente grandezza della nazione.

« Ma v' è ancora al governo del paese un uomo che, pel buon senso datogli dalla natura, per la lunga famigliarità da lui avuta coi più illustri uomini di Stato italiani, per la esperienza sua di circa un triennio, e pei consigli che può richiedere anche agli avversari del presente ministero, è in grado di guidare la nave dello Stato per mari perigliosi senza farla rompere in uno scoglio. Quest' uomo è il Re. »

Nostra Corrispondenza

Napoli 6 Giugno.

(F.) I cambiamenti in Turchia avevano qui rianimati i detentori di rendita turca.

Si è creduto che la sostituzione d' un Sultano ad un altro significasse la scoperta della pietra filosofale onde tutto si dovesse cambiar in oro e perciò la rendita turca dovesse salire per lo meno a novantanove e otto noni ! Ma amara disillusione ; i dispacci che annunziavano la deposizione dell' Abdul-Aziz e l' esaltazione del Murad, avevano bensì fatto prender un movimento ascendente ai valori dell' impero ottomano, ma codesto movimento è stato di corta durata e potrebbesi paragonare al canto del cigno.

Quanti avvertimenti, quante verità non sono state predicate in tutt' i toni, su codesti valori : ma tutti invano. Era la corrente che aveva rotto gli argini e travolgeva a forza con sè anche i corpi più renitenti. C' era stato il vortice delle Banche-usura ; esse avevano ingojate delle fortune, messe sul lastrico delle famiglie : non era sufficiente esempio ; bisognava giocar tutto per tutto, per riacquistar il perduto. Si comprava la rendita turca a 37; 40; 45; cioè con 37 a 45 lire si avevano cinque lire di rendita annua esenti da ricchezza mobile e per soprappiù erano pagate in oro sonante ! Chi non si sarebbe lasciato adescare? Vi erano i banchieri che mantenevano avviso perenne sui giornali di anticipare anche i semestri in *oro senza sconto*. E si comprava rendita turca : si vendeva il letto per comprarla. In Borsa la carta dagli arabeschi aveva i principali onori ; parlare di Cartelle fondiarie, di Azioni od obbligazioni di ferrovie o Comunali, di Boni del Tesoro, di rendita dello Stato, di investimento in un impresa onesta ed utile, era lo stesso che volersi far prendere per mentecatto ! Che era mai cotesta roba a confronto della rendita turca? Quotata a Parigi e Londra perchè non si doveva quotare nella borsa di Napoli ? E correvano a comprare. Vi sono stati perfino degli Istituti di credito che hanno rischiato di pericolare e produrre un disastro sulla piazza, perchè si era sparsa la voce che avessero pieni i portafogli di cartelle turche, tanto come proprietà che come deposito per anticipazioni — Il valore ottomano era quotato in borsa, correva per le mani di tutti e guai a chi lo toccava.

A Napoli si sono investite delle fortune nel valore dei credenti in Maometto e con una febbre ardente di fiducia degna di miglior causa.

Bisognava veder per via le faccie sparute il giorno che la turca fede ha spergiurato annunciando che sarebbe stato pagata la sola metà del cupone. Si credeva quasi al prorompimento d' un moto d' esasperazione contro il consolato turco, contro ai banchieri che avevano introdotta questa carta : per fortuna, chi l' aveva in possesso erano di coloro che vivono di cupidigia e questa specie di gente non si unisce mai ; nè pubblicamente alla luce del giorno, colla verità matematica regola le azioni della propria vita !

Pensare che l' impero ottomano era un anacronismo in mezzo al crescente incivilimento : era una bestemia ; pensare che il Turco non sà cosa sia amministrazione ! era uno sfregio da provocare quistioni internazionali ; pensare che la corruzione è legge in turchia perchè emana dal suo capo dalle mille concubine : era un eresia ! Contuttociò si sono gettati nella voragine turca dei miliardi !! Un affamato che si arrischiasse di rubare un pane nella vetrina d' un panattiere è carcerato !

Passando ad altro vi dirò che ora più che mai Napoli sente il bisogno d' acqua. Per me credo ormai la quistione dell' acqua esser la più importante e che sciolta questa si sia sciolto il principale quesito dell' affluenza dei forestieri a Napoli. Si è tanto discusso sul sistema delle fognature ; soltanto l' acqua potrebbe risolvere il difficile problema ; facciasi venire un torrente che rovesci abbondantemente acqua bevibile in tutti gli angoli della città, in modo che la superflua si sfoghi in copia nelle fogne e voi avrete sciolto il più gran quesito d' igiene che vi porterà tesori d' ogni maniera.

Acqua, acqua e sempre acqua : in ciò sta la salute ed il miglior avvenire di Napoli. Il Municipio risolva subito, anzi sia...

APPENDICE

Dalla platea

Orfeo all' inferno mi ha risvegliato una folla d' idee. Ne piglio una a caso. Essa dice : Alcuni giorni fa sulla pubblica piazza di Bologna una folla immensa si pressava per ascoltare o piuttosto per vedere un suonatore d' organo, ed i soldi cadevano nel suo piattino di ottone sudicio come le goccie d' acqua da una docciatura. Che suonava di straordinario o di sconosciuto quel brav' omo ? Niente.

La romanza del prim' atto della *Lucia*,
La quadriglia d' *Orfeo*,
Un valtz di Strauss.

Lo suonatore aveva seco una bellissima figliuola ? il suo istrumento era di un nuovo modello ? era perfezionato ? Niente affatto ; egli straziava le orecchie senza vergogna. Era l' organo solito in legno con il suo cilindro coperto di punte di rame, con il suo manubrio, che i monelli chiamano la macchina da abbrustolire il caffè. Era lo suonatore che attirava gli sguardi dei passanti ; non era nè per le sue arie nè per la sua scatola che si fermavano ; era per lui, per lui solo. Ecco ciò che il bravo Bergamese aveva inventato. Egli aveva collocato sul suo organo un libro di musica ch' egli sfogliava e faceva mostra di leggerlo con un sangue freddo ammirabile, mentre che la mano destra girava il manubrio.

Gli sciocchi gridano : a che si deve il successo !

È vero, il successo lo deve il suonatore d' organo ad una futilità, e ciononostante bisogna che la futilità non sia una sciocchezza. Essa mi ha fatto provare che quel suonatore ambulante è senza volerlo un filosofo, un pensatore.

***

Chi ha scritto i versi e la musica dell' *Orfeo all' Inferno* che cosa sono se non tutti suonatori d' organo ?

Una donna non certamente la regina della bellezza, danza come la più comune delle ballerine, ebbene, una folla enorme va a vederla perchè la sua gamba per due o tre volte si alza al disoppra del livello della platea non so quanti metri.

Gli sciocchi gridano : A che cosa si deve il successo !

È vero, anche in questo caso il successo lo si deve ad una futilità, e ciononostante la futilità bisogna che non sia una sciocchezza perchè si stà a bocca aperta, si aspetta con ansietà il momento fatale, e si applaude con fanatismo.

Per me chi ha introdotto nella operetta quel duetto mimo danzante fra Giove e la Dea della saggezza — vedete quale connubbio ! — è un filosofo, un pensatore. Quel suonatore d' organo ha compreso il suo secolo, ed egli lo accarezza con garbo e senza farlo scorgere : ecco il motivo del successo suo e dell' *Orfeo all' Inferno*.

***

Prendiamo una seconda idea dal gruppo che l' operetta di Offenbach ha fatto nascere nel mio cervello. *Orfeo all' Inferno* è una parodia-mitologica. Noi la vediamo così imperfetta, così tagliuzzata, così monca, che non si può dire coscienziosamente se la parodia-mitologica sia ben riuscita o no.

L' operetta francese è uno spettacolo interamente nuovo per noi ; la distribuzione delle parti, i costumi, le decorazioni, tutto è nuovo ; si balla, si recita, si canta, si accende del magnesio, si batte la gran cassa, gli uomini sono vestiti e le donne spogliate, si fanno dei salti, si fa dello spirito *locale*, si fa tutto ciò che si vuole.

La canzone doveva nascere in Francia : ella vi è nata. Noi la troviamo, per la prima volta, verso la metà del XV secolo, snella e robusta in una bella valle della Normandia.

La sua culla si è perduta. Essa è senza dubbio venuta alla luce dinanzi ad una bella tavola, accanto ad un buon fuoco, presso qualche vecchio borghese parigino che festeggiava la sua comare fra un bicchiere di vino generoso ed un' ala di fagiano dorato. Poi essa si sarà rifugiata in provincia spaventata dai gridi e dalle arie imperative dei Borgognoni.

È da Oliviero Basselin, un normanno che noi abbiamo ereditati i primi *vaudevilles*. Era un uomo gagliardo, allegro, ispirato, alla buona, d' animo cortese ed indulgente, un vero fabbricatore di canzoni. Da certe cronache teatrali stacco questa :

Louons notre hostel,
Bibimus satis,
Et l' hôte lequel
Nos parvit gratis,
Onerans mensas
De mets délicats.

Non vi è forse in questa strofa maccheronica il germe delle future canzonette ? Se volete il ritratto di Basselin, eccovelo. Egli si fotografa da lui medesimo in que-

uno dei primi atti del nuovo Consiglio, anche a costo di far nuovi debiti, anche a costo di eseguire i lavori in economia, se non trova intraprenditori; ma roversci un grosso fiume d'acqua perenne in Napoli e nè vedrà immediatamente l'immenso beneficio. Di ciò faccio ardenti voti perche amo Napoli!

Notizie Italiane

ROMA — Il *Secolo* ha da Roma 7:

È già pronto un decreto di amnistia per tutti i reati politici.

Sarà pubblicato soltanto dopo terminato il processo di Bologna, dove gli avvocati prolungando le difese, prolungano la prigionia dei loro clienti e le sventure di tutti gli altri che sarebbero favoriti dell'amnistia.

— L'on guardasigilli ha disposto un assegno mensile ai due figli di Lobbia.

— Nelle vicinanze di Piazza di Trevi ieri spaventavasi il cavallo attaccato ad una vettura nella quale si trovava il senatore Pepoli.

Il cavallo si diede a fuga precepitosa balzando da cassetta di vetturino.

Era tanta la furia del cavallo che anche l'onorevole Pepoli corse pericolo di rompersi le ossa.

Per buona sorte una guardia coraggiosa riuscì a fermare il cavallo e ad impedire ogni altra conseguenza.

NAPOLI — Molti amici politici e gentiluomini della cittadinanza napoletana hanno offerto con profondo rincrescimento ha dovuto ringraziare per questa novella prova di affetto e di stima a cagione della sua malferma salute.

GENOVA — Alle Assise di Genova è stato condannato a due anni di carcere certo Riccardo Brown inglese accusato di truffa con falso: per avere in Genova, Firenze e Roma negoziate 173 lettere di cambio circolari di 10 sterline cadauna ad esso rilasciate dall' *Exchange Bank Company* di Dublino, firmate da certo direttore Kill e che il Brown girava agli acquirenti ottenendone una somma molto rilevante quasi 20,000 lire.

Alla procura del rè già erano depositati 2 mandati di cattura spediti dai procuratori della repubblica francese da Nizza e Marsiglia.

Notizie Estere

TURCHIA — L'*Estafette*, intorno al suicidio del Sultano, fa le seguenti riflessioni:

Non dobbiamo intanto dimenticare che in Oriente, il suicidio fu al tutto sconosciuto. L'Oriente vi è radicalmente opposto, tanto riguardo alla legge del Profeta, quanto alla rassegnazione fatalista, la quale forma il fondo del carattere orientale, e della quale tutti conoscono la formula: *Doveva accadere.*

In questi ultimi anni avvennero alcuni casi di suicidji a Costantinopoli: questo fatto parve talmente mostruoso ai veri credenti, che essi dichiararono veder manifesti segni della fine del mondo.

D'altronde, respingendo la versione del pugnale per ammettere quella delle cesoie colle quali Abdul-Azis si sarebbe aperte le vene, bisogna ben rammentare che un tal genere di morte richiede un coraggio, un'energia fuor di misura e poco in rapporto colle abitudini d'un uomo tenuto, e ciò è verosimile, siccome fiacco.

Cronaca e fatti diversi

Il Dramma della Casa Verde. — Ieri per tempo si sparse nella città la voce che Rosa C.... era stata uccisa dal proprio amante. Più tardi la diceria prese corpo, giganteggiò. Se ne contarono di tutti colori e anche oggi che noi scriviamo non possiamo a meno d'avvertire il lettore di non prendere tutta la nostra narrazione per oro colato. Ecco come sarebbero andate le cose. Luigi C.... l'uccisore della Rosa ha cinquant'anni. La sua moglie legittima vive da molto tempo a Pontelagoscuro separata dal marito. È un omiciatolo magro, colla fronte bassa, il naso camuso, i zigomi sporgenti, il volto sbarbato, gli occhi piccoli e chiari. Egli era innamorato della Rosa e conviveva da anni seco lei. Rosa era piccola, bruna, con occhi neri come il carbone. In via della Rotta il C...... conduceva apparentemente uno spaccio di carbone e di legna da fuoco. Ogni pensiero - ogni - opra - ogni sua azione era per Rosa, ed ogni studio ei pose - o almeno lo credette - per rendersi a lei grato e per farle piacere. Rosa, sulle prime apportò l'ardore, le carezze, le moine, ma approfittava della cecità del C.... e amoreggiava con un'altr'uomo. A poco a poco essa era diventata la padrona ed egli il servo. Quindi litigi, gelosie, rabbiuzze convertite in scene che finivano coi più sanguinosi oltraggi e qualche volta colle percosse. Due anni fa il C...... ubbriaco non venne ricevuto in casa dalla ganza. Egli si diede a menar colpi all'uscio e sarebbe finita chi sa come, se per caso due R. Carabinieri passando di là, non avessero consigliato il C...... a recarsi a casa sua. Sovente furono visti nel negozio a bisticciarsi calorosamente. Le donnicciuole dei dintorni ne ridevano.

Negli ultimi mesi Rosa aveva divorato la piccola sostanza al C.......... ed egli si era rassegnato alla Domenica a vedere la Rosa abbigliata di seta, cincischiata, carica di oggetti d'oro. Si dice che l'indomani della sua morte Rosa doveva recarsi due o tre giorni a fare una gita per diporto. Il C.......... temeva sempre che qualche volta la Rosa non tornasse più a casa. Alle tre del giorno 7 fu visto scamiciato dinanzi al suo negozio. Alle quattro lo chiuse e disse a Rosa se si voleva andare al Pontelagoscuro a fare un'ultima scampagnata. Rosa disse di sì non pensando neppure che sarebbe stata proprio l'ultima. Al Pontelagoscuro il C.......... i suoi due figli, e la Rosa, mangiarono, beverono, ed alle undici, egli e la Rosa, favoriti da un superbo chiaro di luna, s'avviarono a piedi verso Ferrara. Presso la *Casa Verde* scorre un canale. Lì dentro pare che il C........ abbia spinta e affogata la Rosa.

Ad un'ora pom. egli presentavasi all'Ispet. di P. S. dichiarando ch'egli era stato aggredito e che gli avevano forse uccisa la moglie. Ieri poi fu visto pallido, cascante, assieme ai suoi due figli che camminavano a test'alta, fra un picchetto di RR. Carabinieri venir tradotti alle carceri di S. Paolo.

Fu la gelosia che spinse il C.... ad uccidere la Rosa?

Furono i figli che odiavano questa ganza che carpiva le affezioni e il denaro alla loro madre? Nessuno lo potrebbe dire. Noi non possiamo asseverare che fosse certamente un fior di galantuomo il protagonista del dramma della *Casa Verde*, e che anche l'assassinata fosse una onestà. Noi troviamo in questo brutto dramma domestico un insegnamento morale. Si apprenda ancora una volta a che rovina conduca sovente coloro che si creano delle famiglie apocrife specialmente poi in tarda età!

Corte d'Assisie. — Udienza del 7 Giugno fu proposta la causa contro di Sita Antonio fu Carlo di Renazzo.

Costui è quel desso che comparve eziandio nell'udienza 26 aprile p. p. incominciato allora l'interrogatorio, si argomentò dalle di lui risposte e contegno fosse affetto di pazzia — Quindi come già avemmo ad annunziare nel nostro N. 97 sospesa la sedata, fu tradotto in questo Manicomio Provinciale per le opportune disamine ed osservazioni. Ebbe quindi a risultare che di tutt'altra causa fuor che di pazzia furono effetti quei fenomeni che si manifestarono.

Pietro Sita pertanto fu chiamato nell'udienza di jeri a rispondere del crimine di mancato omicidio, per avere nella sera del 30 settembre 1875 in Renazzo, e con intenzione di uccidere Guelfi Giuseppe, esploso contro il medesimo, a brevissima distanza, un colpo di pistola carica di piccoli projettili di piombo, producendogli più ferite all'avanbracio ed omero destro, guarite nel periodo di giorni 21; non essendo riusciti ad uccidere il Guelfi per cause fortuite.

L'accusa la sostenne l'egregio nostro Procuratore del Re Cav. Uccelli, la difesa il chiarissimo Professore avv. Turbiglio.

Giunta ora tarda l'onor. Presidente rimise l'ultimazione della causa all'udienza dell'otto. In questa i Giurati pronunziarono verdetto col quale ritenero il Sita colpevole del mancato omicidio di cui era accusato; ma non con piena coscienza del suo operato; e che per di più avrebbe agito a seguito di provocazione grave, ed in concorso di circostanze attenuanti.

Per la qual cosa la Corte Ecc.ma condannò Sita Antonio a mesi nove di carcere, oramai espiati, perchè a far tempo dal giorno del di lui arresto.

Cronaca del bene. — Alla Pia Casa di Ricovero pervennero in dono dal Marcese Rodolfo Varano, kil 97 di fagiuoli. Sia lode all'egregio benefattore.

Tratto d'onestà. — La sera del 3 corr., il sig. Benetti Alessandro, impiegato municipale rinveniva sotto i portici *della Ragione* un portafogli contenente Lire 106, 25 e si affrettava a portarlo all'ufficio di P. S.

Questi ne faceva la restituzione al proprietario che aveva denunciato lo smarrimento, il signor I. I. Gardenier di Rotterdam residente a Ferrara.

Bravo il signor Benetti.

Teatro Tosi-Borghi. — La compagnia Scalvini oltre l'intera operetta *La Belle Hèlene* stassera rappresenta, nell'intermezzo dal 1° al 2° atto, tutta la seconda parte dell'atto 1° nell'opera *Crispino e la comare*. In essa agiscono le Sig. A. Landi, A. Pierotti ed il Sig. Cesare Ristori.

Reclami. — Da pochi giorni soltanto si è spiegata con precoce intensità la stagione estiva e già si sono fatti sentire proteste per un inconveniente tutti gli anni lamentato. — Bisogna assolutamente adottare delle efficaci misure per impedire che i ragazzi si bagnino nel Ca-

---

sta strofa, ch'egli faceva cantare un giorno alla sua pingue moglie:

Mon mari a que je croy
Par ma foy!
Le gosier de chair salée,
Car il ne peut respirer
Ni durer
Si sa gorge n'est mouillée.

Oliviero Basselin si fece uccidere alla battaglia di Formigny che liberò la Normandia dagli inglesi. È una bella morte che onora la canzone. Il *vaudeville*, riscaldato nel seno d'Oliviero, prese il volo e fece molta strada. Al presente è in Italia, ed al momento che scriviamo scherza e ride al Teatro Tosi Borghi. Durante questo lungo periodo ha dormito, si è destato, poi si è riaddormentato, fino a che nel 1860 — mi pare — in Francia, si è ancora risvegliato più fresco, più arzillo, più rubicondo sotto la bacchetta fatata di Offenbach e di tutti i suoi imitatori, disposto a dormire nuovamente.

***

La Francia è inventiva perchè ha dello spirito; gli uomini seri dicono: « Il francese è leggero! » E perchè? perchè se perdono una battaglia, un epigramma li consola; se un dolore li affilge, una canzonetta li rende gai. Che vuol dire? La Francia è però sempre feconda d'ingegni, e non c'è nulla a ridire se anche, a detta di Goldoni, « alcuni lavorano per la gloria, altri si occupano pel diletto della umana società. » La penna e la spada ecco le sue due armi favorite. La spada nel 1870 si è spezzata; non è sua colpa. Il destino ha spezzato spade ben più terribili. Ha spezzato quella di Cesare, di Alessandro il Grande, di Annibale e di Napoleone I° !...

Chi può negare che la Francia non sia artista, ch'ella sia commerciante, manifatturiera, agricola; chi può negare che lo spirito del mondo è ereditato da Voltaire?

***

Le Operette sono un mestiere.

Hanno guadagnato più soldi Sardou colle commedie, Houssaye coi romanzi, Offenbach coi *vaudevilles*, che i fornitori dell'esercito durante la guerra franco-prussiana. Si narra che al Teatro dell'Opera, al Comique, ed ai Bouffes-Parisiens si soffoca. Una operetta si dà per settecento sere. Gl'impresari regalano agli artisti degli oggetti d'oro; gli autori si fanno un patrimonio, le signore Iudic, Schneider, Peschard e le signorine Blanche Méry e Paola Mané vanno in carrozza; i signori Prilleux, Couderc, Nathan, Ismaël, Pouchard, tutte queste regine e questi re della *féerie* scollacciata, libertina, che l'esercito dei moralisti chiama « féerie vischiosa, fetente, delateria » mangiano delle pernici e bevono del Bordeaux.

Si lavora a Parigi ma ci si diverte. Durante il giorno si sgobba allo scrittoio o nelle officine, alla sera si beve, si mangia, si ride, si vedono le belle gambe al *Mabille* od alle *Follie Bergères* A quell'ora, al vino si preferisce l'assenzio, al bello si antepone il bislacco. La musica si desidera saltellante, grottesca, bizzarra; la commedia scollacciata. L'indomani si è pallidi ma si lavora. Il sentimento nazionale è in Parigi, come dire in tutta la Francia a 30 gradi sopra lo zero del pubblico barometro. Oggi col sigaro in bocca domani col fucile in mano. Al mattino poveri alla sera ricchi. Un bel giorno un treno pieno di mareoghi partiva per la Prussia, e nei gabinetti si leggevano i romanzi di Gautier e di Feydeau, sulle piazze si cantavano le canzonette, si rideva alla *Belle Elène*, si prendevano le sbornie al *Mabille*. L'indomani ancora il disavanzo era coperto. Le vicine pagano. L'Italia soltanto dà alla Francia ogni anno 10 milioni di piume e 60 milioni di vini!..

***

Se mi si domanda come io conosco Parigi senza averlo veduto rispondo che Dumas, Sand, Feydeau, Noriac, Ianin, Belot, Houssaye, Kock e un'altra falange di fecondi scrittori, mi hanno presentato Parigi, e mi hanno fatto salire sulle torri di Nôtre-Dame, e discendere, accompagnato da Victor Hugo, fino nelle fogne di Parigi. E se qualche pedante arricciasse il naso rispondo con questo aneddoto che mi presta Marco Monnier, l'autore della risposta al Lamartine, quell'illustre scrittore che in un momento di malumore avventò contro tutta una nazione quell'insana frase: « L'Italia è la terra dei morti. »

Guerrazzi — racconta Monnier — aveva fatto gli studii presso i Barnabiti. Per riparare un po' i danni di quei pedanti, suo padre gli mostrò un giorno una cassa chiusa e gli disse: « Alza il coperchio; tutto ciò che v'è dentro è tuo. » Erano Voltaire, Montesquieu, Orazio, Omero, Bacone, Ariosto, Passavanti, la signora Radcliffe, le *Mille e una Notte*, Ossian, *I Mille ed un giorno*, la Storia de' filibustieri, Viaggi, Storie naturali, e consimili. Il fanciullo si gettò a corpo morto in quel labirinto, e i suoi veri studi furono quelli».

(A domani la fine).

A. Fiaschi

nale di Cento nella più assoluta nudità. — È un ributtante ed osceno spettacolo che offende anche maggiormente perchè sulla via di circonvallazione, massime sull'imbrunire, passano carrozze e numerose persone d'ogni sesso, età e condizione.

L'Onor. ff. di Sindaco ha pubblicato il solito avviso con cui è prescritta la località destinata per bagnarsi, ma se in Municipio si fossero ricordati del coro di reclami avanzati lo scorso anno da tutti gli organi della stampa locale contro una tale indecenza, qualche altra prescrizione sarebbe stata incastonata nel Manifesto, sotto pena ai contravventori di incorrere nelle pene sancite per gli atti che offendono il buon costume.

Invochiamo il concorso delle autorità Comunali e di quella di P. S. — Un esempio ci vuole!

— **Oh le campane!** — È cosa noiosa lo sbattacchiare soverchio delle campane, ma c'è qualche cosa di più noioso ancora, ed è l'essere con tutta gentilezza seccati 3 o 4 volte la settimana da lettere di *associati*, di *assidui* ecc. ecc. che domandano un freno all'uso smodato delle campane e specialmente per quelle della Chiesa di San Carlo, tanto ostinate quanto importune per i poveri ammalati dell'Ospedale.

Ma santo Dio: cosa possiamo far noi per trovare rimedio a tale malanno, dopo aver reclamato le mille volte inutilmente perchè chi deve sentire è più sordo d'un campanaro?

Finiamola. Non ci resta che fare una formale preghiera al cav. Caccia; perchè la legge di P. S. e, se non erriamo, gli articoli 85 e 87, parlano sul proposito in modo preciso e perentorio. Veda egli di conciliare in qualche modo il rispetto dovuto all'esercizio dei servizi religiosi, colle esigenze legittime dei cittadini e i doveri verso tanti poveri sofferenti. Farà così un sacco di bene a mezzo mondo e a noi un grato favore.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Macerata Feltria, provincia di Pesaro e Urbino, e in Tito, provincia di Potenza. Fu pure attivato il servizio governativo e privato nell'ufficio della stazione ferroviaria di Goverato, provincia di Catanzaro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Parigi* 7. — Nigra, Goutant-Biron e Gortschakoff trovansi attualmente ad Ems. Attendesi Bismark.

Credesi che questa settimana si faranno grandi sforzi per addivenire ad un accomodamento. Le potenze dimostrano il desiderio di mantenere l'integrità dell'impero ottomano. La porta farebbe spontaneamente concessioni sufficienti.

Il granduca Michele giunse a Parigi proveniente da Ems.

Stocolma 7. — La regina madre è morta.

Berlino 7. — La *Corrispondenza provinciale* dice che l'esaltazione di Morad fu causa che i Governi aggiornassero di comunicare alla Porta le proposte della conferenza di Berlino.

I governi manterranno tuttavia i loro scopi e si porranno nuovamente d'accordo. La situazione generale giustifica la convinzione che il loro scopo sarà raggiunto, e la pace in Europa sarà mantenuta.

La settimana prossima gl'imperatori di Russia e di Germania si troveranno insieme per alcuni giorni ad Ems.

Bulow e Goffmann sono nominati ministri di Stato.

Parigi 7. — Lyons ed Orloff ebbero una lunga conferenza. Assicurasi che il risultato fu soddisfacente.

Si ha da Ems che Nigra vi è giunto ieri e conferì lungamente con Gortschakoff. Credesi che Nigra sia incaricato di una missione d'accordo con l'Inghilterra.

Gortschakoff accetterebbe in massima le basi proposte da Nigra.

L'armistizio fu accordato dalla Turchia dietro consiglio delle Potenze, le quali inviarono simultaneamente i loro rappresentanti ad agire in Serbia e nel Montenegro a favore della pace.

Non trattasi per ora d'una conferenza europea. Dopo l'armistizio accordato dalla Turchia le potenze si considererebbero sciolte da ogni impegno, e se gl'insorti persistessero verrebbero lasciati soli in presenza dei turchi.

Ems 8. — Appena giunto Nigra ebbe una conferenza con Gortschakoff.

Ieri ebbe una lunga conferenza collo Czar che lo accolse con le più lusinghiere espressioni di simpatia per l'Italia e per il nuovo ambasciatore.

Roma 8. — Il *Diritto* dice continuano i negoziati per le modificazioni della Convenzione di Basilea. Tutto induce a credere una prossima soluzione equa conveniente pel Governo italiano e per la Società dell'Alta Italia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 7. — Camera dei deputati.

Convalidansi le elezioni di Adamoli, Bellone, Visocchi, Sprovieri e Cutillo.

Proseguesi e terminasi la discussione dei capitoli del bilancio passivo definitivo del 1876 del ministero delle finanze senza notevoli incidenti.

Intorno ad alcuni capitoli prendono la parola per fare considerazioni e istanze De Renzis, Parpaglia, Merzario e Morelli Salvatore, ai quali risponde Depretis con schiarimenti e dichiarazioni.

Mancini, riferendosi alla interrogazione rivoltagli ieri da Chiaves crede di dover rendere note le ragioni per le quali incaricò una speciale Commissione per studiare quelle modificazioni le quali convenisse di proporre fossero introdotte nel progetto del Codice penale. Gli studi del resto che essa già compì, saranno comunicati alla Commissione eletta dalla Camera per riferire su tale progetto.

Macchi, Secco, Sforza, Cesarini e *Fano* riferiscono sopra varie petizioni.

Infine vengono annunziate, una interrogazione di Massari al presidente del Consiglio intorno alle notizie che corrono di straordinari provvedimenti militari, la quale avrà luogo domani, ed una interrogazione di Pericoli ed altri al ministro dei lavori pubblici circa la prosecuzione della ferrovia da Sulmona a Roma.

Senato del Regno.

Si rinnova la votazione segreta sul progetto per la proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali.

Approvansi e votansi per scrutinio segreto tre progetti relativi a maggiori spese ed a prelevamenti di somme, sui bilanci 1875 e 1876.

Segue la relazione di alcune petizioni.

Brin presenta il progetto per i lavori della Spezia.

La prossima seduta è rinviata a sabato.

AVVISI

Regno d'Italia

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso d'Asta

Nel giorno di Mercoledì 14 corrente alle ore 2 pomer. in questa Municipale Residenza avanti il sottoscritto o chi per esso, avrà luogo l'incanto a schede segrete scritte su carta da Bollo da una Lira debitamente firmate e suggellate, per l'affittanza del fabbricato Comunale ad uso granaio posto in Via Corso Vittorio Emanuele al N. C. 27, alle condizioni stabilite nel relativo Capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria ogni giorno nelle ore d'ufficio.

AVVERTENZE

L'affitto sarà duraturo per anni nove decorribili dal 1° Luglio corrente anno.

L'incanto sarà aperto sulla corrisposta annua di L. 1,266, pagabile in due eguali rate anticipate scadibili il 1° Luglio e 1° Gennaio d'ogni anno.

Non si farà luogo alla aggiudicazione se le offerte non avranno superato od almeno raggiunto il minimo di aumento contenuto nella scheda che sarà deposta sul tavolo al momento dell'incanto.

Ogni concorrente all'asta dovrà all'atto della presentazione della offerta presentare il Certificato di moralità in data recente e depositare Lire 300 a titolo di cauzione provvisoria per le spese del Contratto.

Non saranno ammessi all'incanto coloro che abbiano questioni pendenti col Comune, o che non si fossero dimostrati puntuali ed esatti nell'adempimento di assunte obbligazioni verso il Comune stesso.

Il Deliberatario all'atto della stipulazione del Contratto dovrà depositare, a garanzia del Contratto stesso, la somma di L. 1000 che sarà restituita al termine della locazione.

Il termine utile per presentare le offerte di aumento non inferiore del ventesimo al prezzo di prima aggiudicazione, scadrà alle ore 2 pomeridiane del giorno di Martedì 20 corrente mese.

Tutte le spese d'Asta e del Contratto sono a carico del Deliberatario.

Ferrara 8 Giugno 1876.

Il ff. di Sindaco

Dott. Luigi Pareschi

COMACCHIO

STABILIMENTO BAGNI MARITTIMI ALL'EREMO IN MAGNAVACCA

L'affluenza dei forastieri che onorarono questo Stabilimento nello scorso estate, incoraggiò i Conduttori ad introdurre in esso tutti quei miglioramenti, sia per mobiglie, sia per sistema di conduzione, che vengono generalmente adottati negli Stabilimenti dei Bagni più in voga.

Esso sorge sulla spiaggia del mare a sinistra ed in prossimità della Borgata e Porto di Magnavacca, in posizione amena, per la sua specialità dove alla delizia del luogo si associa la bontà del clima e la purezza dell'aria.

È massimamente alla distanza dei fiumi ed alla vicinanza dei canali, che mettono in comunicazione col mare la prossima laguna di Comacchio, che si attribuisce la maggior copia dei sali che contengono le acque di questa costa privilegiata. Ed infatti la presenza di una quantità di jodio e di bromo, uniti alla maggior densità di queste acque, è il segreto di quella potenza terapeutica che esse possedono specialmente nella cura delle scrofole e in generale nelle malattie del sistema linfatico e nervoso.

Sono in principal modo meravigliose per la loro quasi istantanea, le guarigioni che furono ottenute, e si constatarono di anno in anno mercè i bagni e la sola respirazione dell'aria saluberrima di questa spiaggia, nelle malattie dipendenti da viziata crasi umorale, nelle affezioni emorroidarie, nei dolori intestinali ed in moltissime altre malattie.

I Conduttori dello Stabilimento non hanno omesso nè cure nè spese per procurare ai forestieri tutti i comodi possibili; camere ammobigliate con decenza e buon gusto, letti in ferro nuovamente acquistati e del migliore sistema, sala da pranzo e da lettura, un terrazzo prospettante il mare coperto e riparato nei giorni piovosi, un servizio preciso sì nell'interno che nei camerini per bagni, ed ottima cucina unita alla modicità dei prezzi.

Allo Stabilimento si è aggiunto il Caffè in apposito locale appartato.

Tutto ciò fa sperare ai Conduttori che saranno largamente corrisposte le loro cure e fatiche.

Lo Stabilimento verrà aperto col giorno 26 corrente.

Pensioni a Prezzi Convenienti

Per schiarimenti rivolgersi in Comacchio alla Direzione dello Stabilimento Bagni all'Eremo.

Comacchio 8 Giugno 1876.

Regno d'Italia

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

Avviso d'Asta

Essendo stato nel termine utile, prefinito dall'avviso pubblicato il 31 p.° p.° Maggio, fatto un ribasso del 6, 75 0/0 pel prezzo di L. 161, 276 33, così residuato dopo il primo esperimento d'Asta tenutosi lo stesso giorno 31 Maggio per lo Appalto delle opere e provviste occorrenti al riordinamento del Porto di Magnavacca; si fa noto che alle ore 12 meridiane di Mercoledì 14 stante mese nella sala del Municipio d'avanti il Sindaco sottoscritto, o chi ne farà le veci si procederà per pubblica gara, qualunque sia il numero dei concorrenti, col metodo della candela vergine al definitivo deliberamento del suddetto appalto, ora ridotto a L. 150,390 18.

Le offerte saranno formulate in base di un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dell'Appalto nella proporzione che verrà determinata all'atto dell'incanto.

Per essere ammessi a far partito gli attendenti dovranno presentare i certificati in data recente di moralità rilasciato dall'Autorità del luogo in cui ha domicilio l'aspirante, e d'idoneità emesso da un pubblico Civile Ingegnere, e simultaneamente depositare la somma di L. 3000 in valuta legale a titolo di cauzione provvisoria per garanzia dell'Asta e per far fronte ad ogni sorta di spese inerenti all'Appalto, alla regolare stipulazione del Contratto, ed alla successiva consegna dei lavori, le quali tutte faranno carico al deliberatario.

L'Assuntore dovrà nel termine di giorni cinque successivi all'aggiudicazione stipulare il regolare contratto e prestare la cauzione definitiva corrispondente al decimo della somma di delibera, od in moneta metallica od in biglietti di banca accettati come denaro dalle casse dello Stato o in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa nella giornata in cui verrà fatto il deposito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del Capitolato Generale per lo Appalto delle opere dello Stato, ed a quello speciale in data 2 Giugno 1875 formante parte del progetto tecnico dei lavori, debitamente approvato dal Consiglio Superiore dei lavori Pubblici il 4 Dicembre 1875, ed ostensibile presso gli uffici tecnici di questo Comune e del Genio Civile di Ferrara durante l'orario d'ufficio.

L'impresa stessa dovrà comprovare la provenienza del larice dal Cadore mediante certificato dell'Autorità del luogo di levata.

Tutti i lavori di cui trattasi dovranno essere regolarmente ultimati, a partire dal giorno della consegna, entro centotrenta giorni consecutivi, compresi i giorni festivi e non lavorativi per qualsiasi causa imprevista, impensata impensatissima anche di forza maggiore; per ogni giorno di ritardo verrà applicata all'Appaltatore una multa di L. 30 e soggiacerà a tutte le maggiori spese che dovessero dall'Amministrazione sopportarsi.

Previo collaudo comprovante la lodevole esecuzione dei lavori a norma del relativo progetto, l'importo dei medesimi sarà pagato dal Governo, quanto a L. 100,000 nell'anno 1876, ed il resto nell'anno 1877, come risulta da Dispaccio del Ministero delle Finanze Direzione Generale del Demanio e delle Tasse in data 5 maggio corrente N. di Protocollo Gen. 72993-Div. 13293 unito in copia al progetto summentovato.

Non verrà pagato l'importo di lavori addizionali, ove occorressero, quando i medesimi non siano tutti direttamente ordinati all'appaltatore dal municipio.

Lo stesso Appaltatore dovrà eleggere per tutti gli effetti di legge il suo domicilio in Comacchio, e nominare nelle forme legali in persona ben accetta all'Amministrazione, e sotto la di lui responsabilità, chi lo rappresenti in caso di assenza dal luogo dei lavori.

Comacchio 7 Giugno 1876.

Il R. Sindaco

Francesco Carli Ballola.

(Comunicato)

Il sottoscritto proprietario delle vastissime Cave di ghiaia di Collefiorito in Rivalta sul Mincio, sia per garantire la qualità speciale del suo genere, sia per proteggere il proprio interesse, si sente in obbligo di render noto come siavi taluno che provvede per varie strade di codesta provincia Ferrarese delle qualità di ghiaia prese in altre località e che si fa credere essere tolte dalle cave di Collefiorito.

Tale procedere non è certo il più delicato, ed oltre a ciò, porta non poco svantaggio alle forniture stradali; perocchè dalla buona qualità della ghiaia dipende la conservazione delle strade stesse e la maggior sicurezza e comodità per la carreggiatura.

La ghiaia di Collefiorito non fa polvere

ne fango come le altre ghiaie, ed anzi mantiene le strade salde, perchè coll'alzarsi il colmo, cresce la superficie delle strade stesse, formandosi una grossezza di mastice che mantiene le strade salde ed in ottimo stato per lunga durata di tempo e con notabile diminuzione di spesa; mentre le altre, essendo di natura fragili, si consumano più presto e non contengono quelle sostanze atte ad ottenere il mastico, e formano invece la polvere ed il fango, che poi si è costretto levare, e restando le strade senza materia, in luogo di fare il colmo riescono basse, formano le pozze, ove si ferma l'acqua piovana, che sono assai incomode pel carreggiabile e di danno all'amministrazione, la quale in luogo di diminuire la materia, si trova costretta aumentarla con maggior spesa e minore utilità.

A conferma del vero valgano i certificati che rilasciarono varie Autorità Comunali e segnatamente il R. Genio Civile, il quale si esprime colle seguenti testuali parole: « La ghiaia di Collefiorito in Rivalta, di proprietà Belenghi Giovanni, « è, per la sua durezza e qualità, da preferirsi alle ghiaie ricavabili dai terreni « di Soave, Marmirolo, Roverbella, Villafranca e Dossobuono, le quali sono molto « più fragili e di natura troppo calcarea ».

Da questo certificato per parte di persone competenti in materia, e da altri che con termini diversi esprimono lo stesso concetto, resta provato che la ghiaia di Collefiorito gode la primazia in confronto di quelle ricavabili dai terreni succitati. A comprovare la verità di quanto è detto, basta osservare che vi sono strade vicino alla città di Mantova, nei comuni di Soave o Marmirolo che hanno le cave di ghiaia vicinissime; pure l'ufficio del R. Genio Civile ha assegnato quella di Rivalta, la quale viene a costare assai di più, dovendo trasportarla per la via di terra. Ciò avviene perchè le Autorità competenti, le quali conoscono la qualità del genere, vanno sopra il luogo e lo verificano; ma nelle altre provincie, dove non è ben conosciuta questa qualità di ghiaia, è facile non sono ben consolidate e riescono irregolari; all'incontro a Rivalta, quantunque i terreni siano fertili, le strade si mantengono in ottimo stato. Valga a comprovare quanto sia vero l'asserto, la strada Romana che da Mantova va a Moglia Gonzaga, la manutenzione della quale è stata appaltata al sottoscritto per diversi anni; in principio ne occorsero metri 3900, e d'anno in anno consolidandosi vieppiù, si venne infine che bastarono metri 600, per cui, essendosi innalzato il culmine della strada, si dovettero innalzare la scarpa ed i paracarri, rendendola così più bella e solida, e di tal durezza, che neppure il piccone valeva ad abbassarla, nella circostanza di deviamento di un piccolo tronco, e per ciò ottenere si è dovuto togliere la terra sotto, cosicchè indebolita la superficie è dovuta cadere; risultati questi che non si ottengono dalle altre ghiaie.

Siccome taluni fanno qualche carico di ghiaia di Collefiorito ricevendo la polizza, e con quella fanno constatare la provenienza, mentre la maggior parte è ghiaia di Soave, a scanso di equivoci, dichiara il sottoscritto di rilasciare un certificato a chiunque provvederà da lui questo genere, e ciò onde guarentire il quantitativo alle Autorità ed i dirigenti stradali della provenienza, ed assicura che continuando la manutenzione colla ghiaia di Collefiorito, si avranno vantaggi sia nella spesa che nella solidità. Ciò si è voluto esporre non per certa pressione, ma per rendere a comune cognizione i vantaggi che si ritraggono dalla ghiaia delle cave di Collefiorito.

VALERIANO BELENGHI
di GIOVANNI.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. pro. ger.